Mentre Coppola continua a tacere e chiede solo di essere curato

I presunti sicari hanno ammesso rapporti (ma d'affari) col boss

L'inchiesta sull'attentato a Mangano procede faticosamente fra trasferimenti da un carcere all'altro e pause di silenzio — La questione delle intercettazioni: sotto controllo tutta una clinica anche quando il sospettato non c'era — Arrestata a Milano una entreneuse: in casa sua le armi e le « carte » dei killer?

Frank Coppola non parla e dal carcere-ospedale di Perugia chiede il ricovero in una clinica privata.

I suoi presunti complici nell'attentato al questore Mangano, Sergio Boffi e Ugo Bossi a loro volta forniscono un alibi per il giorno della sanguinosa aggressione e, pur ammettendo di conoscere « Frank tre dita », negano di essere stati i killer.

I magistrati inquirenti, come c'era da attendersi, hanno dunque trovato sulla strada dell'indagine, subito, un muro consistente di dinieghi. Per sfondare questo muro il giudice istruttore Imposimato e il pubblico ministero Di Nicola fidano molto, questa è l'impressione che si ha a palazzo di Giustizia a Roma, su alcune carte segrete ma non tanto. In pratica due: intercettazioni telefoniche e il riconoscimento da parte di un misterioso teste che avrebbe individuato in uno dei due milanesi uno degli attentatori. Chi sia questo testimone a sorpresa non si sa così come non si conosce esattamente cosa in effetti riveli.

Sulle intercettazioni telefoniche invece è necessario, prima di andare oltre nel resoconto su come procede l'inchiesta, spendere qualche parola. Ieri in ambienti qualificati dell'ufficio istruzione del Tribunale di Roma è stato detto che il telefono della clinica dove era ricoverato Frank Coppola era controllato per ordine del magistrato. Alla obiezione che questo controllo però era continuato anche dopo che il boss mafioso era stato dimesso, c'è stato un tentativo di giustificazione da parte degli inquirenti che lascia francamente perplessi.

E' stato detto: abbiamo continuato ad intercettare il telefono della clinica « Villa Gina » perché Coppola periodicamente andava a farsi visitare nell'ambulatorio e si preparava a rientrare nella casa di cura per alcuni accertamenti e terapie. Non può sfuggire la gravità di tale affermazione secondo la quale basta che un sospettato frequenti una abitazione, un ufficio, un locale pubblico perché automaticamente il magistrato si senta in diritto e in dovere di far registrare tutte le telefonate che da quei luoghi partono o arrivano.

Dice il magistrato: ma io ho ordinato che bobine e trascrizioni dei colloqui che non riguardano Frank Coppola mi siano consegnate per distruggerle. L'esperienza insegna che è facile fare di materiale tanto delicato fotocopie e riproduzioni, soprattutto quando sono in molti e senza controlli a maneggiarlo.

E torniamo all'inchiesta. Sergio Boffi avrebbe fornito questo alibi: il 2 e 3 aprile scorso era alloggiato in un albergo di Verona, il 4 si recò a Faenza dove restò tutto il giorno nello studio di un avvocato; il 5, giorno dell'attentato, si recò a Milano: dalle 17 alle 20 sarebbe rimasto nello studio dell'avvocato Topetti, il penalista che lo assiste in questa vicenda. Lo avrebbero visto il sostituto dell'avvocato, la segretaria e numerosi clienti.

Dal canto suo, Ugo Bossi avrebbe detto che la sera del 5 aprile scorso, fino all'alba del giorno successivo, rimase nel locale notturno « Astoria » di Milano, per uscire solo alle 6. Due ore prima, alle quattro, il direttore del ritrovo conversando con lui, nel suo ufficio, gli avrebbe mostrato una copia del « Corriere della Sera » sul quale era riportata la notizia dell'attentato ad Angelo Mangano. Ora i magistrati dovranno confrontare questi alibi sentendo i testimoni indicati dai due accusati.

Durante gli interrogatori Bossi, che è stato trasferito nel carcere di Rieti, avrebbe però affermato di aver conosciuto Frank Coppola.

Secondo quanto è stato possibile ricostruire sulla scorta di frammentarie notizie filtrate tra le maglie del segreto istruttorio la « conoscenza », secondo il Bossi, sarebbe avvenuta così. Coppola aveva incontrato per la prima volta lo stesso Bossi e Francesco Turatello durante la detenzione nel carcere di Regina Coeli. I due erano stati arrestati per la rapina contro i dipendenti della Stefer avvenuta a Roma due anni fa. Successivamente Bossi era stato rimesso in libertà perché ritenuto estraneo a quel colpo.

I parenti di Coppola aggiungono che Turatello e Bossi avevano promesso a Coppola di presentargli persone facoltose che avrebbero potuto aiutarlo a trovare un acquirente per alcuni lotti di terreno che egli intendeva mettere in vendita ad Ardea. Coppola sosteneva, e sostiene, di essere in non buone condizioni finanziarie.

E' certo che anche dopo la scarcerazione, Coppola era rimasto in buoni rapporti con Turatello, del quale ospitava la madre ogni volta che la donna veniva a Roma dalla Sicilia per fare visita al figlio, in carcere. In continuo contatto « Frankie » era rimasto anche con Bossi, nel frattempo rientrato a Milano. Anzi sarebbe stato proprio quest'ultimo a metterlo in contatto con Sergio Boffi, proprietario di uno stabilimento di mobili e di un panfilo, il quale avrebbe assicurato il suo interessamento per trovare persone in grado di comprare i terreni di Coppola ad Ardea

I magistrati sanno per certo che Bossi e Boffi visitarono, insieme il boss quando questi era ricoverato in clinica. Come si vede si tratta di rapporti molto stretti che però vengono presentati come legami « di affari puliti ».

L'impalcatura difensiva, come abbiamo detto, è ora sottoposta al vaglio degli inquirenti che ieri hanno acquisito altri elementi, anche se, diciamo così, collaterali, che sembrano portare acqua alla tesi che Bossi e Boffi non erano propriamente delle persone rispettabilissime, viste anche le amicizie che frequentavano.

Frank Coppola in una immagine ripresa agli inizi del suo insediamento nella tenuta di Tor San Lorenzo

Infatti un nuovo personaggio è entrato nell'inchiesta: una donna che sembra intrattenesse stretti rapporti con i due presunti killer. Si chiama Adriana Amoroso, ha 23 anni, fa l'entrainause e la ballerina, in un locale milanese ed è descritta, ovviamente, come una bella ragazza. E' stata arrestata al termine della perquisizione nella sua abitazione ordinata dal giudice istruttore Imposimato.

Infatti nella casa gli agenti hanno trovato alcune munizioni per pistola calibro 7,65 e alcuni bossoli per pistola « 38 special », la famosa arma che solitamente viene usata dai killer di professione. La Amoroso non avrebbe negato la amicizia con Bossi e Boffi e avrebbe giustificato il possesso delle munizioni e bossoli spacciandoli per « ricordi di amici ». Ma quello che sembra essere più importante, per gli inquirenti, è il rinvenimento, in casa della ragazza, di alcune fotografie di documenti d'identità e di bolli di uffici pubblici chiaramente destinati, secondo gli inquirenti, alla produzione di cliché per la fabbricazione di documenti falsi. Dietro la Amoroso ci sarebbe dunque una grossa organizzazione: solo di falsari? O i documenti servivano per l'espatrio, sotto mentite spoglie, di responsabili di gravi reati, come ad esempio di killer?

Un'ultima notizia: Sergio Boffi è stato trasferito al carcere di Ome (Brescia) per evitare che possa « trasmettere » comunicazioni ad « amici ».

La polizia ha ieri perquisito anche l'abitazione di una nipote di Coppola rinvenendo una valigia con dei ritagli di giornale riguardanti la fuga di Liggio e un biglietto con su scritto il nome del capitano Vitali del nucleo investigativo. Probabilmente si tratta di un promemoria scritto durante una delle tante inchieste delle quali il boss è

Paolo Gambescia

Come li smascherò al Senato il compagno Girolamo Li Causi

Frank Coppola e i suoi amici vent'anni fa

Circa 21 anni fa — esattamente il 14 ottobre 1952 — il compagno Girolamo Li Causi, intervenendo al Senato nel dibattito sul bilancio del ministero degli Interni, tracciò questo significativo profilo di Frank Coppola, denunciando i suoi legami con uomini politici e giornalisti dello schieramento borghese.

Mi permetterò, onorevoli colleghi, con quel rammarico e quel senso di responsabilità che ritengo di avere avuto in tutti questi anni di così aspro travaglio per la mia terra, di denunziare a voi una nuova forma di delinquenza che si manifesta nel nostro Paese e che trae origine ed è collegata col gangsterismo italo-siculo-americano e di additare i legami di questo fenomeno con uomini del nostro mondo politico. Potete dirmi: spacciatori di stupefacenti esistono a Milano e nelle altre metropoli europee: è vero, però non è risultato finora che vi siano direttori di grandi giornali legati a queste bande di delinquenti. Risulterà certo all'onorevole Scelba e all'onorevole Vanoni che uomini politici, alti burocrati, giornalisti, sono legati a questi trafficanti, moltissimi in buona fede, senza saperlo, altri, pochi, in modo consapevole.

Ecco brevemente i fatti: verso la fine di marzo di quest'anno i nuclei di polizia investigativa tributaria della guardia di finanza della Sicilia e del Lazio hanno scoperto alla stazione di Alcamo un tale che aveva nascosto entro un baule dell'eroina. Dalle indagini è risultato che il principale responsabile, oggi ancora latitante, è un tale Francesco Paolo Coppola, ex gangster americano, come la polizia lo definisce, espulso dagli Stati Uniti, e molto legato ad ambienti politici della capitale e dell'Isola. Questo signore ha comprato una tenuta ad Anzio di 50 ettari, per il valore di 50 milioni, e vi ha costruito una villa ed una vaccheria modello per un valore di altri 20 milioni. Ad Anzio era riverito dal maresciallo dei carabinieri, naturalmente ignaro dell'attività del personaggio, tanto più che spesso il Coppola veniva visto in macchina insieme con un colonnello delle guardie di finanza.

In occasione del matrimonio della figlia, il Coppola ricevette felicitazioni da oltre 400 personaggi del mondo politico, economico e dell'alta burocrazia statale, fra cui ufficiali e funzionari delle Forze di polizia. Tra coloro che si sono felicitati non poteva mancare Cicerone, l'ex onorevole... (*ilarità*); ma non di questo intendo parlare.

Connivenze col potere politico

Alla polizia risulta l'intimità di questo Coppola con Lucky Luciano, altro personaggio che voi conoscete come gangster siculo-americano, con Frank Costello, del quale tutti voi avete sentito parlare in questi giorni. Mi fermerò su due fatti che dimostrano la collusione tra questo mondo e quello politico. Eccovi una lettera del direttore de « Il Giornale d'Italia » a Francesco Coppola, ch'io vi leggo da una riproduzione fotografica:

« Il Giornale d'Italia » - Il Direttore - (*carta intestata*).

« Carissimo Don Ciccio, dovrei rimproverarla, ma non posso non accettare il gentile pensiero che rivela il suo animo e testimonia del suo affetto per me. Di questo le sono molto grato. Posso assicurarla che ricambio con pari affetto la sua cara amicizia.

Siamo di Partinico e ci comprendiamo benissimo. Disponga di me. Non ho avuto ancora risposta da Atene: appena l'avrò glie la comunicherò. Venga da me quando vuole; avrò sempre piacere di vederla.

Grazie ancora del bel regalo e mi creda suo affezionatissimo

Santi Savarino ».

Perché mi occupo di Santi Savarino? Domenica scorsa, mentre i social-democratici erano riuniti a Congresso a Genova, dalle colonne de « Il Giornale d'Italia » egli scriveva: « Bisogna dire chiaro e tondo che il partito socialdemocratico è un partito anti-comunista, per l'identica ragione per cui il partito comunista è stato sempre un partito anti-socialista, anche se dice di voler realizzare il socialismo. E' un socialismo il suo, che annulla tutte le libertà tutti i beni dell'anima ». (*Ilarità dalla sinistra*).

Bisogna bollare questi gaglioffi della politica, questi direttori della nostra vita e tutori dei beni dell'anima che con la bandiera dell'anti-comunismo nascondono gli stupefacenti e i loro trafficanti. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

Il privilegio fonte di delitto

Quest'altra lettera è di un deputato: « Carissimo don Ciccio, l'ultima volta che ci vedemmo all'Hôtel de Palme (*sic!*) lei mi diceva giustamente che a Partinico occorreva un deputato regionale giovane, svelto ed amico ed a portata degli amici. N. N. (e qui il nome) risponde a tutti questi requisiti ed io ho deciso di aiutarlo con tutte le mie forze. Se a Partinico mi aiutate, lo faremo diventare deputato. Con affettuosi saluti, mi creda... » (segue la firma). Ora, nel numero delle conoscenze più o meno intime del Coppola figurano anche deputati democristiani e di altri partiti dell'ordine, naturalmente persone molto rispettose dei beni dell'anima e dei valori dello spirito!... Non v'è dubbio ripeto che fra le centinaia di nomi che vengono fuori dai taccuini e dalla corrispondenza del Coppola e tra coloro che scrivono e si felicitano con Don Ciccio per il matrimonio della figlia, molti sono di gente in buona fede, raggirata da questo mariuolo Cosa dobbiamo fare affinché questa nuova piaga del gangsterismo sparisca? Siamo allo spaccio degli stupefacenti! Non è più la lotta per il feudo, non è più il brigante che rischia la pelle con la rapina, col sequestro di persona, con il conflitto armato Abbiamo una villa ad Anzio, andiamo in macchina con un colonnello di finanza, disponiamo di appoggi politici larghi e qualificati, consultiamo elenchi interminabili di numeri telefonici di uomini politici con i quali siamo a contatto; e Don Ciccio, enorme ragno al centro della ragnatela, spedisce l'eroina in America, comprata a Milano a 700.000 lire il chilo, rivenduta a 12 milioni!

Onorevole Scelba ed onorevoli colleghi, attraverso questi episodi dolorosi, spero vi rendiate conto che l'ordine pubblico in Italia, e specie in alcune sue parti, sia lungi dall'essere normale, come ha voluto asserire l'onorevole Bo, anche se, come ho ricordato, egli ha fatto delle riserve per la Sicilia e la Sardegna. Ma queste isole non sono forse un quinto dell'Italia, indispensabili alla sua esistenza di Nazione e punti nevralgici nella nostra situazione attuale? I gangsters ci furono dati dagli americani che se ne servirono per sbarcare in Sicilia; e furono allevati per essere agenti americani in Sicilia; dopo i servizi resi è naturale che sopravvivano per rendere altri servigi ai padroni, e intanto tessono e consolidano trame. Sciortino ha potuto imbarcarsi come mozzo sul « Vulcania » sbarcare in America, contrarvi un nuovo matrimonio, arruolarsi nelle Forze armate americane.

Ho finito il mio breve intervento. Il collega Bo è diffidente verso il movimento delle masse. Ma l'onorevole Giolitti dava atto all'onorevole De Felice, in occasione di una analoga discussione in Parlamento, ai primi del secolo, che i delitti in Sicilia diminuivano tutte le volte che c'era un movimento libero dei lavoratori, tutte le volte che i lavoratori con la loro azione democratica sfasciavano questa matassa intricata di interessi che fa capo al privilegio, e, per mantenere questo privilegio, produce il delitto.

Giovane detenuto all'Aquila

Si uccide impiccandosi alle sbarre della prigione

Aveva 26 anni — Ancora tensione nelle carceri di Cagliari

L'AQUILA, 25.

Un giovane detenuto di 26 anni si è ucciso questa sera nel carcere San Domenico dell'Aquila, impiccandosi con le lenzuola attaccate all'inferriata della cella.

Il detenuto è Nicola Raffaele Sampaolo, di 26 anni, nativo della provincia di Pescara. Una guardia carceraria, appena dopo il rientro del detenuto in cella dall'ora d'aria, ha scoperto quanto era accaduto. Il giovane è apparso alla guardia già morto, con un lenzuolo avvolto attorno al collo, e l'altra estremità saldamente legata alle sbarre della cella, che si trovano a notevole altezza.

Sono stati immediatamente avvertiti il procuratore della Repubblica, Carlo Detro, il comandante dei carabinieri capitano Muci, e il prof. Ventura per l'autopsia e la ricognizione sul cadavere.

Nicola Raffaele Sampaolo si trovava da qualche tempo nel carcere dell'Aquila, accusato di una serie di furti, fu arrestato a Pescara dai carabinieri. Il giudice istruttore decise, nella sentenza istruttoria, di inviare il Sampaolo per due anni in un manicomio giudiziario. Il difensore si oppose alla decisione, impugnandola. In forza dell'impugnazione, la sentenza istruttoria è rimasta sospesa, e il giovane, proveniente da Aversa, fu trasferito al carcere dell'Aquila.

* * *

CAGLIARI, 25.

La situazione nelle carceri di *Buoncammino* è nuovamente tesa dopo gli episodi della scorsa settimana che avevano portato al trasferimento ed alla denuncia per resistenza e lesioni gravi di quattro detenuti. Secondo quanto è dato sapere la tensione esistente tra i reclusi è sfociata ieri sera per un motivo banale: durante lo spettacolo televisivo un gruppo di una trentina di detenuti ha protestato energicamente per il cambio dal primo al secondo canale. La situazione rischiava di degenerare e sono subito intervenuti gli agenti di custodia, il direttore del carcere ed il procuratore della Repubblica, dott. Giuseppe Villasanta. Dopo notevoli sforzi ed una paziente opera di persuasione, i detenuti hanno fatto ritorno nelle celle. Tuttavia, secondo informazioni in possesso della direzione del carcere, una trentina di detenuti, in prevalenza giovani, intenderebbero attuare una manifestazione di protesta in tempi brevi. Per questo motivo polizia e carabinieri hanno istituito un servizio fisso all'interno del carcere pronto ad intervenire a sostegno degli agenti di custodia. Il procuratore della Repubblica dott. Villasanta sta esaminando a fondo la situazione all'interno di *Buoncammino* per rimuovere le cause dell'attuale tensione che potrebbe sfociare in una nuova clamorosa manifestazione di protesta.

Due uomini a Nuova Orleans

Cacciati via incendiano bar-pensione: 29 le vittime

Le fiamme nella zona vecchia della città dove è nato il jazz - Abitazioni di legno

NUOVA ORLEANS — L'interno della pensione incendiata

NUOVA ORLEANS, 25

Un fulmineo incendio ha devastato un bar e il sovrastante albergo nello storico quartiere francese di Nuova Orleans, distruggendo tre piani dell'edificio e uccidendo almeno ventinove persone. La gente è stata presa in trappola dalle fiamme e dal fumo. La polizia è certa che il fuoco sia stato deliberatamente appiccato da qualcuno. « Abbiamo trovato una ventina di corpi ammucchiati » ha detto un poliziotto. « Ho contato personalmente quindici cadaveri ». Più tardi Carl Rabin, coroner della « Parish » di Orleans (la Louisiana è divisa in « parrocchie » anzichè in contee) ha dichiarato che le vittime erano almeno ventotto. I feriti sono venti, almeno sei di loro sono in gravi condizioni. Ha detto un portavoce della polizia: « il bilancio delle vittime è sicuramente destinato a salire ».

Il bar era frequentato da una particolare clientela maschile. L'albergo-pensione dei piani superiori « era tanto vecchio — ha detto il portavoce della polizia — e non aveva nemmeno un nome ». L'edificio aveva la struttura in legno, il legname vecchio e disseccato è stato esca ideale per le fiamme.

Il fuoco si è esteso a due bar attigui, i vigili del fuoco hanno dovuto lottare quasi un'ora per poter avere ragione dell'incendio. Anche gli altri edifici erano vecchi e avevano travature in legno.

Il dramma si è svolto nella zona periferica del pittoresco quartiere francese della Nuova Orleans, la culla del jazz. Le case devastate avevano almeno cento anni.

« Il fuoco è stato rapidissimo » ha detto il capo dei pompieri William McCrossen. « Quando siamo arrivati c'erano corpi stesi sulla strada e dalla via erano visibili almeno tre cadaveri, dietro una finestra carbonizzata, quando i getti d'acqua hanno domato le fiamme ».

Un testimone oculare ha detto di aver visto tre persone che saltavano da finestre del primo piano: « ho visto saltare il primo uomo, e il secondo è finito presso di lui. Dopo avere urtato il suolo sono rimasti immobili. Le autopompe sono arrivate proprio mentre saltava il terzo, un uomo molto grosso ,direi sui 130 chili. Era avvolto dalle fiamme, bruciava steso a terra ».

Un'altra persona presente alla tragedia ha detto di aver visto uno dei feriti che usciva urlando dalla casa — situata ad appena due vie dalla celebre Bourbon Street — ed era usticnato e completamente privo di indumenti; le fiamme glieli avevano distrutti.

Un portavoce del servizio antincendi ha dichiarato che ad appiccare l'incendio sono stati due uomini, cacciati poco prima dal locale. « Al pianterreno » ha detto il portavoce « si svolgeva una grande festa nel bar. Il bar frequentato da soli uomini era al piano di sopra. I due hanno versato benzina nel bar a pianoterra e sulle scale e l'hanno accesa ». Le fiamme si sono propagate rapidamente e hanno raggiunto anche l'ultimo piano, ove erano le stanze

« Abbiamo trovato gente piegata sul davanzale delle finestre » ha detto un pompiere. « Persone che avevano cercato disperatamente un'ultima boccata d'aria e forse avevano pensato di lanciarsi ma non ne hanno avuto la forza. Le fiamme le hanno raggiunte ».

Sui malati di mente di Collegno

Un ricercatore conferma il trattamento con L.S.D.

TORINO, 25.

Il trattamento a base di LSD dei ricoverati all'ospedale psichiatrico di Collegno è stato clamorosamente confermato oggi da uno dei tre medici coinvolti nel caso: il prof. Enrico Pascal. In una lettera aperta ai giornali, il prof. Pascal conferma di avere effettuato la ricerca di cui si parla, unitamente ai professori Gomirato e Gamma, nella primavera-estate del 1957. Si trattò di uno studio « commissionato » dall'università di Torino, per conseguire il titolo professionale di psichiatra.

Il prof. Pascal scrive che « il criterio usualmente ribadito nell'ambiente della clinica neuropsichiatrica di quell'epoca era che in manicomio era raccolto un ottimo materiale di studio ».

Il prof. Pascal afferma quindi che è « inesatto affermare che i 23 pazienti hanno "subito" questa come mille altre ricerche, senza ribellarsi, così come sempre subivano tutto all'interno dell'istituzione (...). Erano tutti degenti da molti anni, resi "cronici e tranquilli" dalla violenza istituzionale. Smentisco decisamente che su di loro siano state fatte minacce di elettrochoc, né particolari pressioni. E' stato più che sufficiente un tono bonario e paternalistico, tanto la repressione istituzionale li aveva già resi buoni, docili, collaboranti ».

Nella sua lettera il prof. Pascal dà quindi una lunga documentazione su altri esperimenti simili fatti con il pretesto della ricerca scientifica in diversi manicomi italiani, concludendo che si tratta di « semplici riferimenti che testimoniano l'enorme potere di manipolazione dei malati che era ed è oggi ancora nelle mani dei tecnici ». Esiste probabilmente una pazzia dei sani.

L'ex capo della Criminalpol nord sarebbe pronto a parlare sulle telespie

Duecento domande a Walter Beneforti

Il magistrato questa mattina a San Vittore - Saranno sciolti i nodi sulle intercettazioni del periodo in cui governò Tambroni e sui controlli della superteste del caso Calabresi?

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

L'ex commissario capo della Criminalpol nord, Walter Beneforti, in carcere per la vicenda dei telefoni spiati, ha finalmente capito la lezione fornita da Tom Ponzi ed ha deciso di rispondere subito ai magistrati, prima che la corte di Cassazione decida se affidare l'inchiesta alla magistratura romana o a quella milanese.

Così da domani mattina, martedì, e per un tempo imprecisato Beneforti sarà interrogato a San Vittore dal sostituto procuratore dott. Liberato Riccardelli e dal giudice istruttore dott. Giuseppe Patrone. Si prevede che l'interrogatorio sarà molto lungo e pare che i magistrati abbiano già preparato per l'ex commissario capo ben 200 domande. Indubbiamente sono molte le cose da chiedere a Walter Beneforti sulla sua attività durante il periodo in cui era commissario e dopo che abbandonò la polizia, in merito allo spionaggio telefonico. Si tratta di chiarire questa commistione tra attività investigativa pubblica e privata e se essa avvenne o no all'insaputa dei superiori dell'ex commissario capo. Non si può dimenticare che nel 1960, la polizia di Roma fece irruzione in una palazzina nella quale ufficialmente vi era una ditta commerciale e vi trovò Walter Beneforti ed altri funzionari che spiavano per conto di Tambroni.

Un altro problema da chiarire attentamente dovrebbe essere quello della esistenza presso le questure delle famose camere di ascolto, notoriamente illegali dato che la legge prevede che l'ascolto, autorizzato dal magistrato, debba avvenire solo presso le sedi della SIP. Beneforti potrebbe dire cose interessanti, se lo volesse, sui rapporti intercorsi tra lui e Tom Ponzi e che cosa i due, prima in amicizia poi in contrasto, abbiano saputo con lo spionaggio telefonico e soprattutto come abbiano utilizzato le « notizie » raccolte.

Qualcuna delle 200 domande sarà sicuramente dedicata ad appurare se Beneforti fosse al corrente della posa di una microspia nel telefono dell'ufficio di proprietà di M.D., la teste del delitto Calabresi. Per chi Beneforti spiava, per cosa, quali notizie ha conosciuto e come le ha utilizzate, questo in sostanza dovrebbe chiarire l'interrogatorio di questi giorni.

L'inchiesta, tuttavia, si presenta sempre più difficile, dato che sostanzialmente è stata bloccata per lunghe settimane dall'assurdo contrasto tra la magistratura milanese e romana ed ora è in attesa della decisione della cassazione che dovrebbe venire il 10 luglio prossimo.

Il tempo perso è stato indubbiamente troppo, tutto tempo lasciato ai mandanti dello spionaggio telefonico per inquinare le prove mentre le indagini rimanevano ferme.

Deturpata la rocca sullo Jonio

Prime denunce per il sacco di Taormina

La decisione presa dal magistrato dopo la segnalazione di « Italia Nostra » e del nostro partito riguarda sei amministratori

PALERMO, 25

Il giudice istruttore di Palermo, dott. Rocco Chinnici, ha spiccato avviso di reato per interessi privati in atti di ufficio nei confronti di sei amministratori e componenti la Commissione edilizia comunale di Taormina (Catania) in carica nel 1966.

Il procedimento si riferisce ad una serie di gravi violazioni di legge che, ad opinione anche del magistrato, avrebbero consentito la realizzazione di un gigantesco complesso alberghiero di cui è intestataria la moglie del noto attore Nino Manfredi. Questo abuso edilizio costituì uno degli elementi scatenanti della completa deturpazione delle pendici della rocca che domina lo Jonio fra Taormina e Catania.

Gli avvisi sono stati notificati all'ex commissario prefettizio del comune, Giuseppe Gallodoro, all'arciprete di Taormina monsignor Salvatore Cacopardo, all'ufficiale sanitario Benito Ragno e, inoltre, agli assessori Mario Cacopardo, Francesco De Francesco, Rosario Celi.

Lo scandalo era stato rilevato nell'autunno del '69, da una denuncia alla Procura di Messina, sporta, per conto di « Italia nostra », dal suo presidente Giorgio Bassani. Nell'esposto, si elencavano dettagliatamente le violazioni al regolamento edilizio, alle norme sanitarie, ai vincoli urbanistici, al piano di fabbricazione. Eppure, la denuncia rimase senza apprezzabile seguito.

L'anno dopo, la vicenda fu di nuovo oggetto di una circostanziata denuncia del PCI al parlamento siciliano e, subito dopo, di una documentata inchiesta del nostro giornale. Le indagini vennero allora avocate, per competenza territoriale (a Palermo si era svolto il dibattito parlamentare) dal dott. Chinnici. Ci sono voluti tre anni perchè fossero emessi i primi avvisi che costituiscono solo la prima fase del procedimento. Nel frattempo, il sacco urbanistico di Taormina si è definitivamente compiuto e, in pratica, anche concluso: non c'è più che cosa devastare.

Neanche la complessità e la gravità degli scandali edilizi hanno infatti affrettato la procedura per l'adozione del Piano regolatore generale di Taormina, che è tuttora « all'esame » del governo regionale.

v. va.

Presto in funzione in Italia

Trecento apparecchi per registrare i terremoti

Una rete di circa 300 accelerometri entrerà in funzione molto presto in Italia per registrare l'intensità dei terremoti che colpiscono il territorio nazionale. Lo ha reso noto il prof. Giuseppe Grandori del Politecnico di Milano e vice presidente dell'Associazione internazionale ingegneria sismica nel discorso introduttivo alla quinta conferenza mondiale di ingegneria sismica La manifestazione si è aperta ieri all'EUR alla presenza del ministro per i lavori pubblici e con la partecipazione di oltre 800 congressisti.

Il presidente del comitato organizzatore ing. Alberto Bianchi, dopo aver dato il benvenuto ai congressisti, ha ricordato i precedenti convegni (se ne tiene uno ogni quattro anni); quello attuale è organizzato dal Ministero dei lavori pubblici in collaborazione con l'Associazione italiana di ingegneria sismica.

Nella sede della conferenza, è stata allestita un'esposizione nella quale enti pubblici e società private, italiane e straniere, mostrano le più recenti realizzazioni del settore.

I terremoti e le loro caratteristiche sono attualmente studiati mediante procedure automatizzate con l'ausilio del centro elettronico ministeriale, dotato di un sistema UNIVAC 9400, e che può collegarsi con il centro elettronico interfacoltà dell'università di Roma. La prima ricerca ha riguardato i terremoti più importanti (non inferiori al quinto grado della scala Mercalli) avvenuti in Italia dal 1890 ad oggi.

VACANZE LIETE

RIVABELLA DI RIMINI - HOTEL VASCO - Telef. 73.85.16. Dirett. mare tutte camere doccia-WC balcone vista mare - ascensore bar - parcheggio. Giugno-settembre camere con doccia L. 2.800, senza doccia L. 2.500. Tutto compreso. Prenotatevi. (668)